

## LA POLEMICA

C'è meno colloquio a Trento e Bolzano che non tra Trento e Bonn»

**L'INCHIESTA DEL CORRIERE**  
Gli inviati del Corriere Stella (nella foto piccola con Dellai) e Rizzo hanno pubblicato un'inchiesta sabato scorso

**NOSTALGIE TIROLESI**  
Una delle tesi è che sia stata rimossa l'immagine di Battisti a favore di nuove nostalgie sud tirolesi

**LE COMUNITÀ DI VALLE**  
«Fatto sta che quattro enti locali: c'è la Regione, le due Province, le Comunità di Valle, i Comuni»

**LA PAGA DEI SINDACI**  
«Nel 2006 lo stipendio del sindaco di Trento era 8.810 euro, cioè più alto di quello del sindaco di Roma»

LA REPLICA DI DELLA/1



«Da mesi il Corriere e altri mezzi di informazione nazionali stanno conducendo una campagna contro le regioni e in particolare contro le autonomie»

LA REPLICA DI DELLA/2



«C'è degrado sulla rappresentazione del Trentino. Saremo sottoposti a giudizi sempre più duri e questo va bene se però la nostra immagine non sarà una caricatura»

# «Ci si è approfittati dell'autonomia»

## Lo storico Gian Enrico Rusconi

### Soldi e gallerie: e la cultura?»

JACOPO VALENTI

L'accordo De Gasperi-Gruber è certamente stato un'abile manovra diplomatica: giocare sul sud Tirolo per ottenere l'autonomia anche al Trentino è un'operazione politica ammirevole. Non è un truccetto o un imbroglione, ma un atto politico lungimirante: lui aveva capito che quella era l'occasione storica per radicare una politica per tutte il Trentino all'autonomia. Ma poi la generazione democristiana post degasperiana ne ha un po'

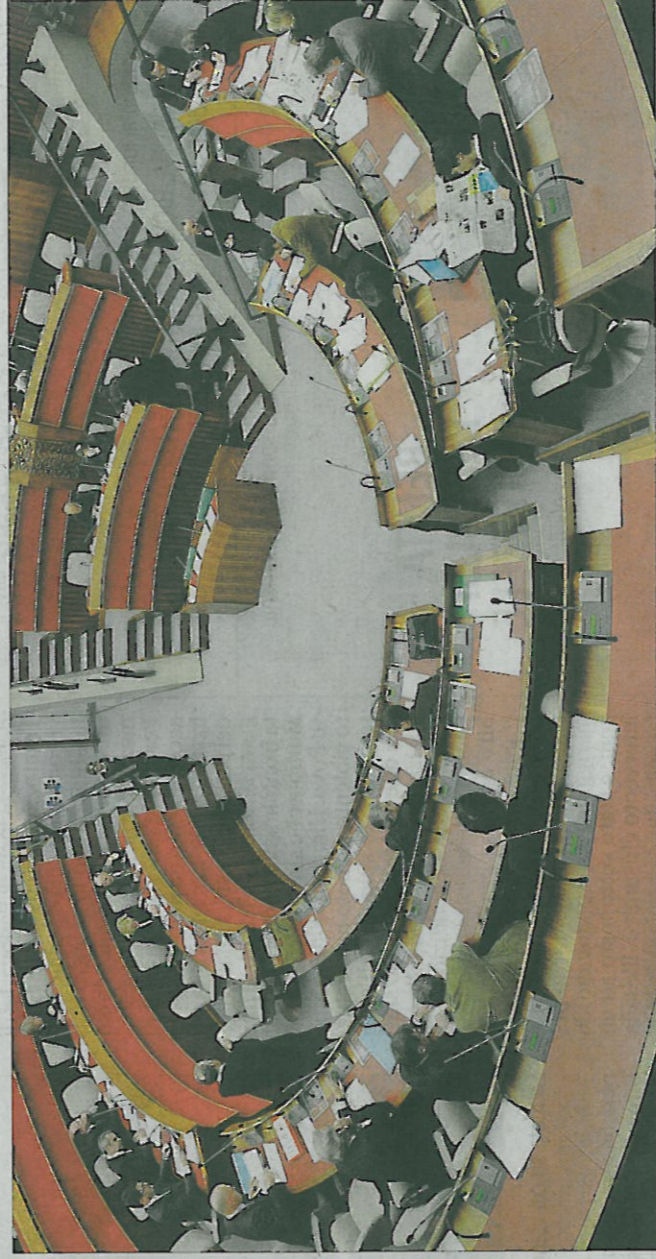
bravo dopo avere espresso forti critiche verso la riorganizzazione del polo umanistico della Fbk.

«Quando ero a Trento si parlava molto di Euregio - racconta Rusconi - ma non mi pare che il Trentino abbia fatto molti sforzi per inserirsi: le risparmio poi alcuni episodi personali, ad un certo punto sembrava quasi dovessi andare a Vienna ma poi... In realtà i politici non hanno il coraggio di andare a fondo a questa idea, forse perché si spaventano a pensare di fare il grande Tirolo», afferma lo storico.

Co difende l'autonomia trentina, raccontata in un'inchiesta degli inviati del Corriere della Sera Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella come il paradiso delle prebende e dei contributi. «I trentini, l'ho capito proprio in questi anni in cui ho vissuto con loro a lungo - dice Rusconi - hanno atavicamente interiorizzato l'idea della autonomia. Cioè: il Trentino si è sempre considerato in quanto tale, pur essendo di cultura italiana. Ma non era nemmeno "autocratico" come si dice, perché era l'amministrazione che era austriaca, per altro rispettosissima della lingua. Quindi l'autonomia è una cosa seria, dopodiché può anche essere che sia ridotta "a dané"», dice però il professore.

Il quale non risparmia le sue critiche ad una politica provinciale secondo lui attenta a sovvenzionare convegni e incontri, senza però generare realmente cultura. «Direi che la Provincia è stata, per la mia esperienza, generosa ma indifferente. Un paradosso. Forse si sono persi l'orgoglio e la propria cultura culturale dell'autonomia», ipotizza Rusconi ricordando: la sua esperienza da direttore dell'Istituto italo-germanico di Trento. «Io ho un certo rammarico, perché quando si organizzavano gli incontri non venivano molti trentini, a cominciare dai funzionari».

Insomma i processi storici che hanno portato all'autonomia e al suo successivo consolidamento - andrebbe analizzati a mente fredda («Nel 2010 si può fare, non siamo più negli anni Sessanta», dice Rusconi) per creare un maggiore coinvolgimento. Ma Rusconi non lesina qualche riferimento storico a due delle figure più utilizzate: Cesare Battisti e Andreas Hofer. «Il discorso dell'autonomia va



L'aula del Consiglio provinciale di Trento, in piazza Dante: il Corriere della sera ha attaccato sull'autonomia trentina

storicizzato: le popolazioni alpine erano tutte più o meno autonome, perché fisiologicamente avevano una loro cultura. Allora in questo contesto viene fuori Battisti, che era un uomo di grande cultura. E lui ha l'idea moderna della «nazione italiana», quando invece si parlava di «nazione trentina», una definizione usata anche da Degasperi. I due si rispettavano, ma

erano su fronti completamente opposti: Battisti era davvero convinto della bontà del ritorno alla Patria, mentre Degasperi era tutto sommato più autonomista, infatti è rimasto a Vienna fino all'ultimo momento. E sull'eroe dei cappelli piemontesi che qui, mi ha fatto molta impressione quell'assessore... (il riferimento è a Franco Panizza, ndr) Insomma la fi-

gura di Hofer va smitizzata: e questa è una cosa assurda, perché sono gli austriaci che si sono appropriati di Hofer, facendone un mito nord-tirolese, quando il Tirolo era un regione spontaneamente multiculturale perché era ovvio avere più lingue in quell'area. Tutte queste cose sono state deformate dal nazionalismo, dal fascismo, eccetera», ricorda Rusconi.

## L'ASSESSORE

La replica di Panizza: «Dal Corriere della Sera solo una caricatura»

## «Abbiamo fatto luce sulla nostra storia»

«Quella che ha fatto il Corriere è solo una caricatura, ed hanno tirato in mezzo Hofer solo per questo. Mi stupisce però, come dice Dellai, che ci siano dei politici trentini che pur di attaccare qualcuno tagliano il ramo su cui sono seduti. E stiamo attenti perché questa è un'operazione pericolosa», avverte l'assessore alla cultura Franco Panizza. «A Rusconi - invece - dico che ha perfettamente ragione nel dire che ci vuole un'analisi condivisa e che questo percorso è già in atto da un paio di mesi, se ne sta occupando il direttore del Museo storico Maurizio Ferrandi che siede



ad un tavolo di studio assieme a storici altoatesini e sud-tirolesi - dice Panizza. Ma dico anche che il percorso che noi stiamo facendo - sulla storia è veramente notevole: dal Museo storico, alla rete del Trentino Grande Guerra, a tutto il lavoro che stanno facendo il museo di San Michele e del Buonconsiglio. Fino a tutte le associazioni che abbiamo sul territorio e all'Istituto

Italo germanico. La Provincia a queste realtà non ha mai fatto mancare nulla, quindi non si può dire che in Trentino non ci sia uno studio serio della storia. Poi è vero che si parla di avvenimenti molto complessi, che vanno letti con attenzione. Quindi la replica all'opposizione: «Vorrei dire a Santini che noi del Patt non abbiamo inventato nulla: a rimuovere la storia ci ha pensato il nazionalismo quando siamo diventati italiani. Quindi sono stati altri a fare opera di rimozione, noi abbiamo solo riportato alla luce la storia che era stata cancellata pur di italianizzare il Trentino».

o storico



a generazione democristiana enuta dopo Degasperi e ha un po' approfittato

Gian Enrico Rusconi

approfittato. Adesso ti rendi conto che è tutta questione di soldi, strutture, gallerie. Ma dov'è la cultura? Sapere patetico ma è così. I materiali ci sono e gli storici pure, ma è come se mancasse una sintesi, che va fatta assieme ai sudtirolesi». Il storico Gian Enrico Rusconi potrebbe essere questa la «ricetta» per difendere l'autonomia e provarne la valenza fondamentale per il Trentino (e non solo per l'Alto Adige). Fa sintesi: un'analisi seria e condivisa, assieme ai sudtirolesi, della storia e dei personaggi che l'hanno caratterizzata. «Perché un'altra cosa che mi ha stupito - sottolinea - è che c'è un colloquio tra Trento e Bolzano non tra Trento e Bonn». Rusconi - storico, docente universitario, editorialista della Stampa di Torino - è stato anche direttore dell'Istituto storico italo-germanico di Trento, da cui si è dimesso lo scorso feb-